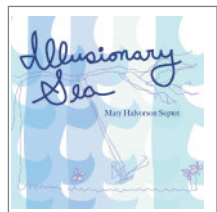


U: WEEK END DISCHI

# Le donne amano il jazz

## Uno dei dischi più belli del 2013 è di Mary Halvorson



**MARY HALVORSON**  
Imaginary Sea  
Firehouse 12 Records

ALDO GIANOLIO

UNA NUOVA ECCEZIONALE ARTISTA S'È AFFERMATA NEGLI ULTIMI ANNI NEL CAMPO DEL JAZZ: ORMAI OGNI SUO DISCO È DI INUSITATA BELLEZZA E PURE OGNI SUA COLLABORAZIONE con altri musicisti risulta preziosa, portando idee, acume e eloquenza. Si tratta della chitarrista e compositrice Mary Halvorson, nata a Boston nel 1980, trasferitasi nel 2002 a Brooklyn, a New York, ed entrata a far

parte, da protagonista, dell'ultima schiera di giovani musicisti sperimentatori.

In dieci anni, dal 2003, quando fu pubblicato il suo primo album, *Six Improvisations For Guitar, Bass and Drums*, Mary Halvorson ha suonato con alcuni dei jazzisti più innovativi sulla scena: a lungo con il sassofonista Anthony Braxton, che si può considerare, assieme all'iconoclasta chitarrista Joe Morris, col quale ha studiato, il suo principale ispiratore; e anche con Tim Berne, Jason Moran, Tony Malaby, Nicole Mitchell ed Elliott Sharp, per poi arrivare a costituire propri gruppi e registrando, sia come sideman che come leader, una ventina di dischi.

Proprio da Braxton ha preso la logica consequenziale nel disegnare e accostare esatte e nitide labirintiche figure e l'afflato verso l'eterodossia sonora; mentre da Morris, la sonorità acidula e l'andamento irregolare, apparente-

mente aleatorio e certamente inusuale (per certi versi straniante) dell'eloquio solistico, da lei comunque usato con moderazione, al fine precipuo di completare e impreziosire la composizione.

La sua musica (dove appunto scrittura e improvvisazione si integrano complementariamente) prende comunque spunto in generale dall'avanguardia del jazz, come anche dal rock sperimentale (fra l'altro fa parte della band di progressive rock People), per spostare il suo interesse sino alla musica noise e, voltandosi indietro, alle fanfare di paese; una musica in cui tutto è perfettamente calibrato, pur nella complessità degli assunti e delle soluzioni, tutto è sotto il controllo di una mente musicale fervida e geometricamente regolata.

In *Imaginary Sea*, da annoverare fra i migliori album del 2013, ha trasformato il suo abituale quintetto (formato da Jonathan Finlayson alla tromba, Jon Irabagon al sax alto, John Hébert al contrabbasso e Ches Smith alla batteria, con loro registrando nel 2012 l'altrettanto bello *Bending Bridges*) in settemto (con l'aggiunta di Ingrid Laubrock al sax tenore e Jacob Garchik al trombone), valorizzando ancor più la propria esigente scrittura, sorprendente negli inusitati passaggi e varia nella diversificazione delle sonorità, dei ritmi e dei cambi di situazioni.

Sono sette brani (fra cui solo una cover, un seducente arrangiamento di *Maryan* dall'album *Shleep* di Robert Wyatt), intricati, multi-stratificati, tendenti alla politonalità, pieni di spinose sottigliezze. Vi risaltano e al contempo si integrano in un tutt'uno unitario, spazi e tempi contrastanti: sono ambivalenze sintattiche tra free e struttura organizzata, cluster e accordi armoniosi, risalti e velature, propulsioni e stasi, elaborati meccanismi e forme essenziali, austerità classicheggianti e groove popolari.

## Addio Jim Hall il signore della chitarra

A. G.

DOPO CHARLIE CHRISTIAN (1916-1942), CHE HA INTRODOTTTO LA CHITARRA ELETTRICA NEL JAZZ CODIFICANDONE IL LINGUAGGIO MODERNO e contribuendo anche alla nascita del be-bop, solo un altro chitarrista ha avuto per la musica afro-americana la stessa grande importanza, trascendendo i limiti specifici dello strumento: Jim Hall.

Il geniale artista è morto a 83 anni (era nato a Buffalo il 4 dicembre 1930). Dei diversi chitarristi che già negli anni Cinquanta si fecero valere seguendo le orme di Christian (da Wes Montgomery a Joe Pass), Hall è il più originale per l'eloquio solistico: continue sofisticate frasi brevi e spezzate, sonorità pastosa, lirica e introspettiva, uso inarrivabile della tecnica del voicing che da sempre ha testimoniato anche la sua attitudine alla composizione (suoi sono diversi pezzi per ensemble orchestrali). Oltre che leader di un suo trio, Jim Hall ha avuto collaborazioni storicamente molto importanti (con Chico Hamilton, Jimmy Giuffrè, Sonny Rollins, Art Farmer, Bill Evans, Ron Carter) ed è colui che ha più influenzato i chitarristi delle generazioni successive: Pat Metheny e Bill Frisell.

saggezza», scrisse Piras nei suoi quaderni. Ai vezzi e alle velleità ermetiche che la moda e il narcisismo imponevano alla figura del cantautore impegnato, Piras preferiva infatti l'immediatezza e la comprensibilità del cantastorie, ispirandosi a Carlo Porta nell'uso espressivo della lingua locale e agli autori satirici classici nel ricorso alla favola per veicolare messaggi etici senza salire su un piedistallo. E senza perdere l'abitudine al sorriso, per quanto il suo confinasse con la smorfia, essendo figlio della sofferenza: non tanto o non solo di quella corale, e quasi ereditaria, di una terra che ha conosciuto la miseria, ma soprattutto di quella personale, viste le difficoltà economiche e le precarie condizioni di salute con cui sin da piccolo dovette fare i conti. Eppure i suoi versi non sono inaspriti dalla rabbia, ma ingentiliti dalla comprensione per un'umanità sfruttata e maltrattata: «La giusta morte da tutti è temuta, ma cosa ci fa la gente in vita quando passa il tempo mangiando e cantando e non si accorge di chi sta piangendo?». Il lavoro di Crabuzza e Sanna ha il merito di attualizzare lo slancio di Piras senza tradire l'umiltà e il senso della misura che, nella vita e nelle opere, si sforzò sempre di mantenere, e insieme restituisce alle nostre orecchie il senso di una musica realmente, intensamente popolare.

### GLI ALTRI DISCHI



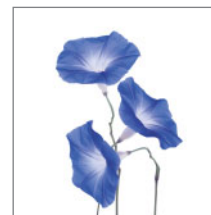
**LARA IACOVINI**  
Right Together  
Abeat Records-Ird

La voce di Lara Iacovini incontra Steve Swallow, e le sue musiche. Evento a suo modo «storico», è la prima volta che il bassista americano- precursore nell'uso del basso elettrico nel jazz - collabora con una cantante italiana. Oltre a Steve Swallow, ospite speciale, Roberto Soggetti (pianoforte), Paolino Dalla Porta (contrabbasso), Adam Nussbaum (batteria). Al disco - intreccio di jazz elettrico e melodie swing - partecipano anche Dulbecco (vibrafono) e Mazzarino (piano). P.O.



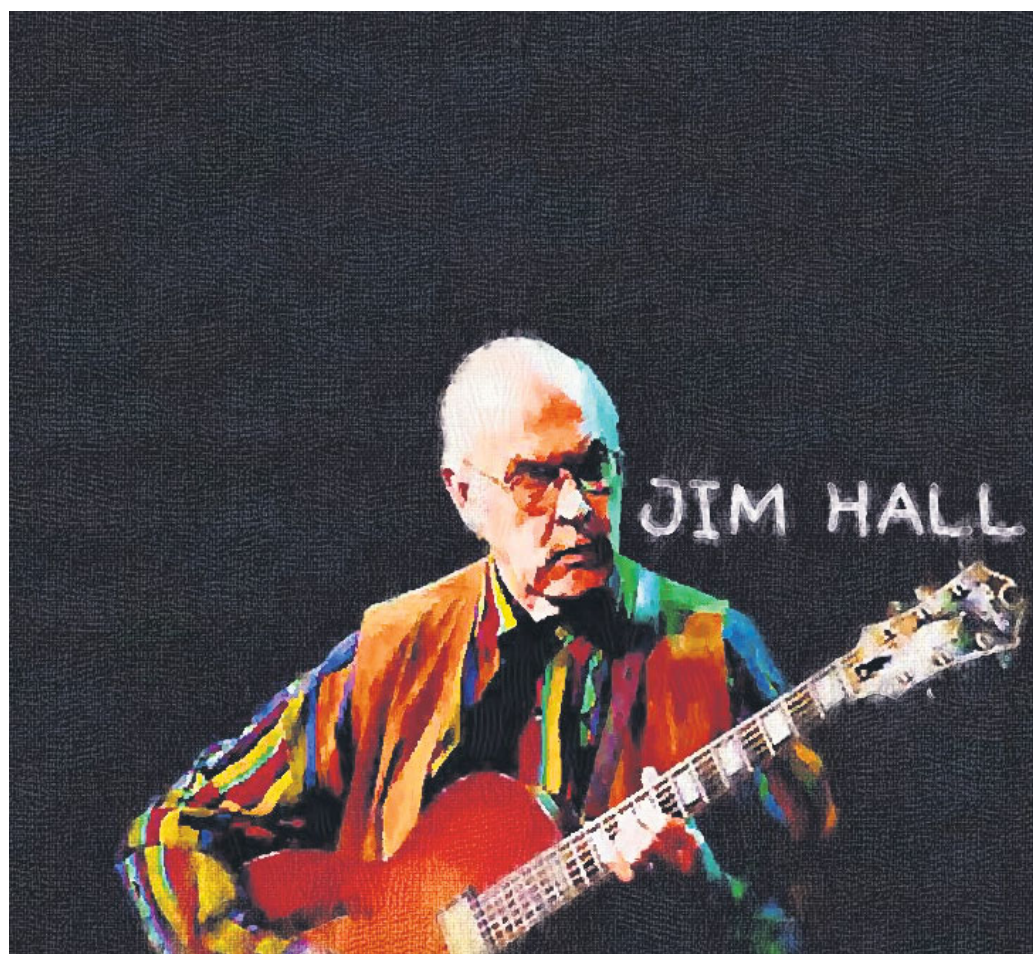
**HELGA PLANKENSTEINER**  
Plankton  
Jazzwerkstatt

Helga Plankensteiner crea musicalità che liberamente spazia tra diversi stili, «come il plankton che si lascia trasportare dalle onde del mare». Atmosfere alla Tarantino e ammiccamenti a Ellington e Mingus, colori gershwiniani, gospel, sapori latini. Helga (sax baritono, voce), Matthias Scieffl (tromba), Gerhard Gschlössl (trombone) Enrico Terragnoli (chitarra), Michael Lösch (piano), Nelide Banello (batteria). P.O.



**SLANTING DOTS**  
Unfold  
Nau

Disco d'esordio per il trio di Luca Perciballi (chitarra), Alessio Bruno (contrabbasso) e Gregorio Ferrarese (batteria). Nato nel 2007 con la voglia di guardare oltre steccati predefiniti, il trio ha fatto della musica, tutta, un serbatoio creativo da cui pescare senza limiti di genere e stile, del jazz una base da cui trarre procedimenti formali aperti o ogni possibile contaminazione. Una voglia di sperimentazione e ricerca che ora si traduce nella freschezza di un approccio non scontato. P.O.



## Alghero per Pino Piras Un cantautore da ricordare

\Ottima operazione di recupero di un artista dimenticato da parte di due musicisti che hanno scelto la strada della ricerca

VALERIO ROSA

FORSE NON LO SAI, MA PURE QUESTO È AMORE: CERCA-REE SAPER RICONOSCERE CHI È COSA, IN MEZZO ALL'IN-FERNO, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio. A questo suggerimento, formulato da Italo Calvino ne *Le città invisibili*, si sono attenuti Claudia Crabuzza e Claudio Gabriel Sanna (fondatori dei Calic) registrando con ammirevole cura lo splendido disco *Un home del país*, un omaggio al cantautore algherese Pino Piras, scomparso nel 1989. Un disco autoprodotta, circostanza che va sottolineata di fronte alla miopia dell'industria discografica, poco interessata a operazioni del genere: in questo caso, alla riproposizione del reper-



**CRABUZZA-SANNA**  
Un Home Del Pais  
Autoproduzione

torio di un artista che, dietro una semplicità conquistata con fatica, nascondeva una consapevolezza intellettuale non comune tra i suoi colleghi, sia nella scelta dei temi sia nell'uso della variante algherese del catalano. «La semplicità è un punto di arrivo per tutte le espressioni artistiche. Dietro la semplicità c'è la conoscenza, la coscienza, la

### DISCHI INDIE 2013

A cura di Storia della musica  
storiadellamusicait

#### Rigolò

Slangen  
mensch



02 Kaio Dot  
Hubardo

03 James Blake  
Overgrown

04 Colin Heston  
New History

05 Fire Orchestra  
Exit!

06 Ovo  
Abisso

07 Connect-Icut  
Crows & Kittiwakes

08 Liars  
The New Sound

09 Fast Animals And Slow...  
Hybris

10 Laura Marling  
Once I Was An Eagle